

Rapporto annuo per il 2012

Introduzione

Popolo e cantoni giudicheranno la relazione fra legislazione nazionale e diritto internazionale. Si sta preparando un'iniziativa popolare per la supremazia della prima sul secondo; si vaglia addirittura di rescindere la Convenzione europea per i diritti dell'uomo (CEDU). Una cosa è certa: ne risulta per "Nostro Diritto" un compito di prim'ordine. Si sta inasprendo il conflitto sulla validità del diritto internazionale con la sentenza del Tribunale federale secondo cui, in una procedura di espulsione, si dovrebbe rispettare il principio di proporzionalità anche se venisse accettata l'iniziativa sul rinvio, e quella giurisprudenza rimarrebbe immutata anche se venisse accettata l'iniziativa per l'attuazione. Anche quelle sentenze della Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU) che hanno condannato la Svizzera avranno un ruolo nelle discussioni. Dovremo dimostrare, con argomenti basilari e a modo comprensibile, quanto importa per la Svizzera far parte dello spazio giuridico europeo dei diritti dell'uomo (v. sotto: «CEDU: due dibattiti interdipendenti»).

Sorpresa: una chiara maggioranza, il 17 giugno, ha respinto l'iniziativa popolare dell'Azione per una Svizzera indipendente e neutrale «per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera». E' stata approvata solo dal 25 % dei voti. L'iniziativa proveniva dallo stesso settore che si sta ora preparando ad attaccare il diritto internazionale e la sua validità. Non è mica certo di vincere, neanche dopo il successo delle due iniziative contro l'erezione di minareti e per l'espulsione di stranieri criminali. Si era però respinta l'iniziativa «per naturalizzazioni democratiche». Tali successi incoraggiano e vincolano.

Esiste per i tribunali l'obbligo di applicare leggi federali che violano la costituzione?

Il 5 giugno 2012, durante una procedura di appianamento delle divergenze, una chiara maggioranza del Consiglio degli Stati rifiutò di aderire a un progetto che mirava ad abolire per i tribunali l'obbligo di tener conto di leggi federali anche in contrasto con la costituzione. Il Consiglio nazionale aveva prima sostenuto il progetto; in seguito, aderì al «no» degli Stati e al loro argomento di politica generale: «Le peuple et le Parlement sont les seuls juges de la constitutionnalité des lois et ils s'acquittent de cette mission avec sérieux et honnêteté» (*Raphaël Comte*, PLR, NE). Il suggerimento di chiedersi a sé stesso se il parlamentare si senta veramente e logicamente nelle vesti di tutore della costituzione, non riuscì a far cambiare idea la maggioranza dei senatori: «Ich frage mich als Gesetzgeber ehrlich und in aller Transparenz, ob ich immer das Problem einer allfälligen verfassungswidrigen Lösung im Vordergrund hatte, das ist zuzugeben. Die Antwort ist nicht kompliziert. Für uns Kantonsvertreter, die vom Volk gewählt sind, ist der Pragmatismus unserer Tätigkeit, auch hier in der Camera di riflessione, ein prägendes Element.» (*Fabio Abate*, PLR, TI). Il clima sempre più critico di fronte alla Convenzione europea ha perfino reso ambiguo l'argomento autorevole secondo cui è deludente il fatto che il Tribunale federale possa tutelare i diritti fondamentali da essa garantiti, ma non quelli che la Costituzione federale è sola a garantire.

CEDE: due dibattiti interdipendenti

Nel bollettino d'informazione di «Nostro Diritto» in data del 17 febbraio 2012, il presidente dell'associazione accennò a due attuali discussioni svizzere sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo: „In der ersten Debatte stellen Isolationisten die Zugehörigkeit der Schweiz zum Menschenrechtsraum Europa grundsätzlich in Frage. Aus dem Zeughaus der

schweizerischen Gründungsmythen haben sie wieder die Parole ‚Keine fremden Richter!‘ geholt. Diese Anfechtung wird flankiert durch eine wohl ebenso radikale Infragestellung der europäischen Menschenrechts-Gerichtsbarkeit durch grosse Teile der britischen Regierungspartei. Die zweite Debatte findet unter Befürworterinnen und Befürwortern des Menschenrechtsraums Europa statt. Dabei geht es (politisch ausgedrückt) um die Frage, ob der Europäische Gerichtshof für Menschenrechte (EGMR) vermehrt ins Ermessen der Staaten und ihrer Gerichte eingreift; ob er sich damit – nolens volens, aber entgegen seiner Bestimmung – in Richtung einer ‚vierten Instanz‘ entwickelt, „die den Sachverhalt anstelle der nationalen Gerichte erneut prüft“ (*Brigitte Pfiffner*, giudice federale, e *Susanne Bollinger*, cancelliera del Tribunale federale: „Ausufernde Interpretation der Menschenrechte“, NZZ 2/2/2012, p. 21). Questa critica, motivata dalla politica interna costituzionale, si trova pure rafforzata dal rimprovero secondo cui la Corte europea dei diritti dell’uomo contribuirebbe così al proprio sovraccarico di lavoro. Il dibattito verrà probabilmente arricchito da suggerimenti miranti a modificare la convenzione: le restrizioni di diritti fondamentali che essa permette sarebbero troppo rigorose per consentire agli stati firmatari di affrontare efficacemente sfide quali il terrorismo, la criminalità organizzata, quella delle megalopoli e la cybercriminalità, nonché i problemi legati alle migrazioni e le crescenti tensioni interreligiose.

Il secondo dibattito influenza pure la discussione con gli oppositori fondamentali. Da una parte, sarebbe ingenuo illudersi che coloro i quali vogliono rescindere la convenzione non abuseranno per la propria causa degli argomenti cavallereschi favorevoli a quel documento. Dall’altra parte, sarebbe probabilmente ancora più rischioso di volere, per paura di conseguenze politiche o per «correzione politica», impedire una discussione fra aderenti della convenzione sulla giurisprudenza della corte e su eventuali modifiche necessarie. Gli isolazionisti patriottardi e conservatori ne dedurrebbero poi l’asserzione secondo cui i seguaci dei ‘giudici stranieri’ riterrebbero sacrosante la loro giurisprudenza e ogni sentenza loro, ragione per cui non si potrebbe riformare il loro sistema e bisognerebbe rescindere la convenzione.

«Sollte es dem EGMR (...) nicht gelingen, Prioritäten zu setzen und der Überinterpretation und damit Verwässerung der Menschenrechte Einhalt zu gebieten, untergräbt er seine Existenz‘, warnen Pfiffner und Bollinger. Um ihre Kritik zu untermauern, führen sie drei Urteile an. Der Generalsekretär des Europarats, *Thorbjørn Jagland*, entgegnete darauf in der NZZ vom 16.2.2012, S. 21, unter dem Titel „Keine ‚ausufernde‘ Auslegung der Menschenrechte « (Ambedue le citazioni provengono dal nostro bollettino d’informazione del 17 febbraio in Internet.).

Il 10/2/2012, *Stefan Schlegel*, socio del gruppo di lavoro « Diritti dell’uomo e politica umanitaria », intervenne in quella discussione con una lettera alla «Neue Zürcher Zeitung»: «Secondo un malinteso frequente, i diritti dell’uomo servirebbero solo ad impedire gravi violazioni della dignità umana, e verrebbero quindi ‘invalidati’ o ‘edulcorati’ se applicati a casi in cui la dignità delle persone colpite è offesa solo moderatamente. I diritti dell’uomo però non costituiscono solo una ‘ultima ratio’, ma bensì un principio collettivo fondamentale. La loro essenza è che garantiscono alla persona sottomessa al diritto una sfera di autonomia personale e che vincolano col diritto ogni azione dello stato. Gli stati membri del Consiglio d’Europa professano quell’ideale; trasgrediscono quindi la Convenzione europea anche violando solo superficialmente l’autonomia o i diritti di cittadine e cittadini. La convenzione vige anche in tali casi, non solo per le offese più gravi ai diritti dell’uomo; ciò dimostra il valore crescente della corte competente, anziché un invalidamento di quei diritti. Se poi quella corte giunge ai limiti della propria capacità, bisogna dotarla di risorse maggiori, invece di smantellare la tutela dei diritti dell’uomo.»

Altri temi

Estratti dei nostri bollettini d'informazione:

29 febbraio:

«Ein Urteil über ein Sexualdelikt gibt „Blick“ Gelegenheit, seine Anti-„Kuscheljustiz“-Kampagne wieder auf höchste Touren zu bringen. In einer Online Umfrage bietet er folgende Meinungen zum Anklicken an:

„Ja, das ist Kuscheljustiz“: Stand am 29.2., 11.00: 46 % ja.

„Auch scheinbar hoffnungslose Fälle haben eine Chance verdient“: 19 %

„Mich wundert nichts mehr“: 35%.

Auf der Leserbriefseite lässt die Redaktion die Schleuse offen für Rufe nach der Todesstrafe. Ein Beispiel: „Ob zeitgemäss oder nicht, bei so klaren Verdikten: Todesstrafe! Erstens: billiger für Steuerzahler. Zweitens: Rückfallgefahr null. Drittens: Wirkt vorbeugend, da jeder weiss, was einem blühen kann.“ (A.G. aus W.)»

18 marzo:

«Nachdem der Nationalrat am 15. März 2012 eine Motion der Staatspolitischen Kommission des Ständerates zur „Offenlegung der Finanzierungsquellen von Abstimmungskampagnen“ mit 97 zu 72 Stimmen ablehnte, die der Ständerat bereits angenommen hatte, ist der politische Weg jetzt frei für eine Volksinitiative.»

3 aprile:

«Eine Umfrage, die Isopublic im Auftrag der „SonntagsZeitung“ ausführte, ergab, dass 65.6 Prozent von 723 Befragten für eine Offenlegung der Parteispenden sind. Bei Wählerinnen und Wählern der SP beträgt die Zustimmung 87 %. Bei der CVP beträgt die Zustimmung 73,4 %. „Einzig die Wähler der finanziell potentesten Partei, der SVP, sprechen sich mehrheitlich für eine geheime Parteienfinanzierung aus“, berichtet die „SonntagsZeitung“ (1.4.2012, S. 8). Immerhin antworten selbst bei dieser Partei noch 40,8 % mit ja.»

20 aprile:

«Die Justizminister der 47 Mitgliedsstaaten des Europarats haben britische Forderungen nach einer Einschränkung der Kompetenzen des Europäischen Menschenrechtsgerichtshof abgewiesen“, berichtet *Peter Rásonyi* in der NZZ online. „Als Konzession an die Briten und weitere Kritiker kann der Beschluss interpretiert werden, dass die bereits geltenden Prinzipien der Subsidiarität und der nationalen Spielräume bei der Umsetzung der Konvention in die Präambel aufgenommen werden. Das ist ein Fingerzeig, dass die Richter in Zweifelsfällen und bei ordentlichen nationalen Verfahren nationale Entscheidungen stärker berücksichtigen sollen.»

29 giugno:

«Das Bundesgericht hat bei zwei Einbürgerungsfällen aus dem Kanton St. Gallen die Begründung einer erweiterten Prüfung unterzogen.» (Citati dettagliati si trovano nel bollettino d'informazione in Internet).

7 settembre:

Allen Asylsuchenden nur noch Nothilfe auszurichten, wie es der Nationalrat bei der Revision des Asylgesetzes vorgeschlagen hat, ist völker- und verfassungsrechtlich hoch problematisch. Zu diesem Schluss kommt ein vom Schweizerischen Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR) im Auftrag der Eidgenössischen Kommission für Migrationsfragen EKM erstelltes Rechtsgutachten.“ Die Autoren sind *Walter Kälin*, *Alberto Achermann* und *Jörg Künzli*.

12 settembre:

Gemäss einem Urteil des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte verletzte die Schweiz mit Massnahmen, die sie aufgrund der Uno-Sanktionsliste gegen den italo-

ägyptischen Bankier *Youssef Nada* verhängt hatte, die Europäische Menschenrechtskonvention (EMRK). Die Schweiz habe die Spielräume des Uno-Sanktionsmechanismus nicht genutzt. – Aus dem Kommentar von *Karl-Otto Sattler* in der NZZ: „Mit ihrem Urteil haben die Richter des Staatenbunds über diese Schweizer Affäre hinaus auch für andere Länder Massstäbe gesetzt. Tenor: Regierungen und Justiz dürfen die schwarze Liste der Uno mit ihrer Nennung von Personen und Unternehmen, die der Unterstützung des Terrorismus verdächtig werden, nicht unbesehen formalistisch umsetzen, sondern sie müssen den Einzelfall konkret prüfen und bei der Anwendung des Sanktionsmechanismus flexibel vorgehen. Damit widerspricht der Menschenrechtsgerichtshof der Auffassung der Schweizer Behörden, dass man das Ein- und Durchreiseverbot für Nada sowie das Einfrieren seiner Vermögen trotz der Einstellung strafrechtlicher Ermittlungen habe anordnen müssen, weil die Schweiz an die Vorgaben der Uno-Liste gebunden sei.“

30 settembre:

Die SVP bereitet eine weitere Asylinitiative vor, wie die Sonntagszeitung am 30. September unter Berufung auf Parteipräsident *Toni Brunner* berichtet: „Erstens will die Initiative Internierungslager für Asylbewerber. Die Asylsuchenden sollen während des ganzen Verfahrens in geschlossenen Lagern interniert werden. Solche Lager würden das Problem der Asylkriminalität weitgehend lösen sowie Verfahren und Ausschaffung erleichtern, argumentiert Brunner. Zudem werde die Attraktivität des Asyllandes Schweiz reduziert, sodass wesentlich weniger Asylbewerber in die Schweiz kämen und diese in maximal drei grossen Zentren untergebracht werden könnten. Zweitens soll die Verfahrensdauer stark verkürzt und zu diesem Zweck gesetzlich beschränkt werden. Brunner: ‚Wir denken an 30 Tage und einer Rekursfrist von 10 Tagen.‘ Heute dauern Asylverfahren bis zu vier Jahren. Schliesslich sollen Asylbewerber, die straffällig werden oder gegen die Regeln des Verfahrens verstossen, aus Letzterem ausgeschlossen und ausgeschafft werden. Ausgeschafft würde etwa, wer das Lager verlässt, mit Drogen handelt, körperliche Gewalt anwendet oder zum Beispiel seine Herkunft verschweigt. – Die Initiative nimmt just jene radikalen Forderungen auf, die vom Bundesrat und den anderen Parteien bisher als völkerrechtswidrig verworfen wurden.“

Der Nationalrat hat eine Standesinitiative des Kantons Aargau für ein nationales Verhüllungsverbot (Burka-Verbot) abgelehnt.»

14 dicembre:

«Der Bundesrat darf das Postulat "Eine Ruggie-Strategie für die Schweiz" von Nationalrat *Alec von Graffenried* (Grüne, Bern) entgegennehmen: Aber um ein Haar hätte der Nationalrat die Landesregierung zurückgepfiffen: 97 Ratsmitglieder stimmten für das Postulat, 95 für den Ablehnungsantrag aus der SVP-Fraktion.»

Assemblea dei soci e colloquio annuale del 2012:

L'assemblea ordinaria dei soci dell'associazione «Nostro Diritto», seguita dal colloquio pubblico annuale, ebbe luogo il mercoledì 27 giugno 2012 a Berna. Va rilevata specie l'elezione nel comitato direttivo di *Martine Brunschwigg Graf*. Quell'antecedente consigliera nazionale presiede la Commissione federale contro il razzismo (CFR). Il colloquio era intitolato: « La notion de «soft law» progresse. Un bien ou un mal pour l'Etat de droit et la démocratie? » Si può consultare la relazione del colloquio (v. <http://www.unser-recht.ch/de/verein.html>).

Lavoro informativo:

Durante l'esercizio 2012, « Nostro Diritto » diffuse 65 bollettini d'informazione. 290 persone sono abbonate, 106 vengono informate ogni giorno via « facebook ».

Soci:

L'associazione «Nostro Diritto » conta circa 160 soci individuali nonché un socio collettivo.

Ulrich E. Gut, presidente de l'associazione « Nostro Diritto »